

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

A. PREMESSA

Nella maggior parte dei Paesi europei, e in particolare in Italia, è in atto da alcuni decenni un fenomeno di progressivo sgretolamento del tessuto sociale, i cui effetti, in termini di disagio giovanile, di emarginazione e, in molti casi, di diffusione del consumo di droghe, rappresentano una realtà nota a tutti.

Secondo un'analisi condivisa dalla maggioranza degli operatori ed educatori, sono venuti a mancare, nel corso degli anni, i principali punti di riferimento su cui i giovani dovrebbero appoggiarsi nel loro percorso formativo, educativo e culturale in vista di un inserimento stabile e positivo nella società: **la famiglia** attraversa un periodo di forte crisi, soprattutto rispetto alla capacità di trasmettere modelli comportamentali all'altezza della complessità e dell'articolazione della nostra vita sociale; **la scuola**, manifesta già da tempo difficoltà nell'espletare compiutamente il proprio ruolo di formatrice di persone in grado di affrontare e vivere consapevolmente il presente e scegliere responsabilmente il proprio futuro; la proposta di senso e di identità offerta dai **credo religiosi**, per quanto diffusa non sembra in grado di rispondere complessivamente alle problematiche espresse dal mondo giovanile; **l'impegno politico**, nell'epoca del tramonto delle grandi ideologie, non appare un valore di riferimento sufficientemente apprezzato da parte dei ragazzi.

Nella maggior parte dei Paesi europei, e in particolare in Italia, è in atto da alcuni decenni un fenomeno di progressivo sgretolamento del tessuto sociale, i cui effetti, in termini di disagio giovanile, di emarginazione e, in molti casi, di diffusione del consumo di droghe, rappresentano una realtà nota a tutti.

Questa situazione è aggravata dal deficit di strategie, programmazione e investimenti in politiche familiari: il nostro Paese dedica ad esse appena lo 0,9% del PIL, contro una media europea del 2,3%. In Italia, sono circa 2 milioni e mezzo le famiglie che vivono in condizione di povertà relativa (11% del totale), la dispersione scolastica, nonostante i progressi degli ultimi anni, rappresenta ancora un'emergenza, il lavoro minorile riguarda il 3,1% dei ragazzi con meno di 15 anni (dati Eurispes, Rapporto sull'infanzia e adolescenza 2003). Anche gli indicatori relativi al disagio in età adolescenziale devono far riflettere: il 32,9% degli studenti tra 15 e 19 anni fa uso abitualmente di droga, nella quasi totalità cannabis, ma anche cocaina, ecstasy e sedativi (Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze, ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2004); i minori denunciati ai tribunali tra il '91 e il '99 sono stati 32 mila, con un sensibile aumento dei giovani immigrati; due terzi dei reati commessi dai ragazzi ristretti negli istituti penali per minorenni sono di natura violenta.

Un contesto sociale così deficitario dal punto di vista delle opportunità di educazione e formazione per le giovani generazioni – il futuro della nostra società – costituisce un banco di prova impegnativo ma estremamente concreto, una sfida positiva di enorme utilità sociale.

In tal senso ci si propone come promotori della creazione di una rete di infrastrutture sociali a cui i giovani possano fare riferimento per incontrare i coetanei, svolgere attività culturali, educative, ludiche, sportive, migliorare e/o apprendere la conoscenza delle lingue, accedere a progetti di supporto scolastico e di orientamento professionale dei differenti campi del mondo del lavoro.

Il progetto è basato sul coinvolgimento delle strutture del volontariato e del privato sociale già presenti sul territorio, attive nel campo dell'educazione, della prevenzione del disagio e nel recupero dall'emarginazione. L'esperienza e il know-how di molte associazioni di famiglie e di operatori sociali, spesso dimenticate, costituiscono un bene prezioso e indispensabile per la realizzazione del progetto.

B. QUADRO STRATEGICO E ANALISI DI CONTESTO

Analisi del problema

Il disagio giovanile: gli ambiti più preoccupanti del disagio giovanile riguardano ciò che chiama in causa gli affetti, i sentimenti, la vita di relazione. La nozione di disagio giovanile, spesso, si mescola all'idea di devianza e diviene un problema sociale prevalentemente quando si evidenzia come un problema per la collettività. L'evoluzione del fenomeno tossicodipendenza nel nostro paese può essere esemplificativo in questo senso. Dato confermato dalla *Relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia* (Giugno 2004) in cui si esprime forte preoccupazione per l'abbassamento dell'età di incontro con le sostanze di abuso in particolare marijuana e alcool, scesa in molti casi fino al limite dei **12-13 anni** di età. Mentre dall'analisi, contenuta nel *4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (Agosto 2004)*, realizzato dall'Eurispes in collaborazione con Telefono Azzurro, emerge che il **28%** di adolescenti italiani consuma sostanze stupefacenti di diversa natura e pericolosità. Una cifra che, tradotta nella realtà, significa che un ragazzo su quattro fa uso di droghe e alcolici e che il problema della droga è ormai stabilmente inserito nella vita di circa **700mila famiglie** del nostro Paese. Inoltre si registra il diffondersi di nuove espressioni di disagio: particolari malattie psicosomatiche, disturbi alimentari, politossicodipendenze ecc. fenomeni sempre più ricollegabili ad una sofferenza relazionale dell'individuo giovane. Tutto questo rende necessaria l'adozione di strumenti in grado di individuare e prevenire l'insorgere tra i ragazzi di queste espressioni in modo precoce ed efficace. Vi è poi la cosiddetta "zona grigia" del percorso formativo degli adolescenti, una fascia che evidenzia una condotta sociale apparentemente "normale" ma che non esclude la presenza di un disagio individuale che può esplodere e sulla quale è doveroso intervenire. E' sull'esistenza di queste molteplici espressioni di disagio, sulla domanda di ascolto e dialogo che proviene da molti giovani, dal bisogno di sostegno e integrazione della propria azione educativa proveniente dalla famiglia che si inserisce la nostra proposta progettuale.

Il disagio scolastico/formativo: l'insuccesso scolastico è un potenziale catalizzatore di difficoltà e può portare a fenomeni di disadattamento e successivamente di abbandono, la bassa autostima, la mancanza di figure adulte capaci di costituire un punto di riferimento significativo, la difficoltà a considerare significativa l'esperienza scolastica per il proprio sistema di valori ed ideali sono alcuni dei principali fattori in gioco nel determinare il disagio ma non tutti, per questo sono necessari interventi multifattoriali per agire con efficacia e incisività a favore del benessere dei ragazzi fuori e dentro la scuola.

La dispersione scolastica: I fattori che risultano incidere sulla dispersione sono molteplici e fra di essi emergono le singole biografie degli alunni e l'influenza esercitata dal contesto territoriale, dalle condizioni di vita sociale, culturale, economica e politica in cui sono inseriti i sistemi scolastici. Ultimamente si sottolinea con forza il ruolo svolto dal sistema formativo: un'insoddisfacente interazione docente/studenti, la carenza delle strutture e degli spazi, la mancanza di servizi adeguati sono fattori strettamente connessi a basse prestazioni scolastiche, debole motivazione e scarso impegno nello studio. La combinazione sottosviluppo (povertà) e degrado urbano sembra, tuttavia, quella che in assoluto produce la maggiore spinta ad anticipare l'uscita dal sistema scolastico formativo. Questo fenomeno esige cambiamenti qualitativi dell'offerta educativa e didattica: occorre offrire opportunità e percorsi che conducano a una reale acquisizione di competenze culturali, sociali, civiche e professionali.

La mancanza di modelli da seguire, la mancata percezione del futuro, la difficoltà a sentirsi parte di un mondo di cui non capiscono il senso, o da cui si sentono rifiutati, allontanati, derisi, o che ancora vedono come troppo distante e difficile da raggiungere per loro, uniti alla percezione di valere poco o nulla, porta questi ragazzi alla fuga, alla depressione o alla violenza. Lavorare con questi giovani significa quindi proporre percorsi che li mettano in relazione con figure adulte autorevoli, capaci di far sperimentare limiti e regole ma anche piccole esperienze gratificanti, di stimolare secondo i tempi e le competenze di ognuno alla conoscenza di sé e delle proprie possibilità, di far intravedere un futuro possibile e positivo che abbia un senso, per cui valga la pena impegnarsi, crescere, alzarsi al mattino e volersi bene.

C. TARGET DI RIFERIMENTO

La fascia di età è collocabile tra i 13 e i 18 anni, ma si può certamente allargare sia verso l'alto che verso il basso. Non va sottovalutato il consumo di farmaci (antidepressivi, sedativi, ansiolitici) che in particolare coinvolge la fascia di giovani tra i 20/25 anni. Un segnale di allarme lanciato da tutte le organizzazioni che si occupano di Sanità, e che coinvolge non soltanto gli Stati Uniti, primo paese ad avere evidenziato il rischio di una generazione giovane farmaco-dipendente. L'Italia è da molti anni uno dei più grandi consumatori di ansiolitici nel mondo (800 Miliardi spesi nel '99) ed è in aumento vertiginoso anche il consumo di antidepressivi e di farmaci antimaniacali. Dati recenti dicono che oltre il 9% dei ragazzi tra i 9 e i 15 anni soffre nel nostro paese di problemi legati a bulimia e anoressia; il 20% dei suicidi è messo in atto da ragazzi tra i 14 e i 30 anni.

D. Rapporto con il committente e con il sistema scuola

L'impianto del Progetto parte da un assunto: la possibilità di credere concretamente nelle risorse che la scuola è in grado di attuare in una dimensione pluralistica e progettuale. Ciò significa assegnare priorità ai bisogni, agli interessi, alle aspirazioni degli studenti e delle loro famiglie e, nel contempo, tende a valorizzare la funzione docente.

Nello stesso tempo, si intende favorire, anche grazie alla sinergia con progetti già avviati, forme di associazionismo studentesco che possano rintracciare, nel rapporto scuola/extrascuola, una continuità educativa/formativa, riferendosi direttamente ai centri di aggregazione giovanile **2 YOU**. All'interno dei centri di aggregazione giovanile, infatti, molti giovani potranno sperimentare l'esercizio della cittadinanza attiva attraverso la partecipazione e la condivisione delle esperienze.

E. FINALITA'

L'obiettivo strategico è innovare le modalità di affrontare le situazioni di difficoltà dei giovani. Il progetto sostiene azioni che favoriscano la formazione della personalità e la formazione integrale del cittadino. Punto di partenza sono i valori della vita in comune e della convivenza civile.

Il contributo dei Centri del progetto è quindi in direzione dell'innovazione del sistema educativo per poter sostenere in modo adeguato il ruolo centrale del sistema dell'istruzione e della formazione nei processi di crescita dei giovani.

Il progetto intende allora:

- favorire il benessere ed il conseguente successo formativo di questi giovani, prevenendo la cronicizzazione del disagio, l'abbandono scolastico ed il possibile proseguimento sulla strada del rischio di devianza;
- rafforzare i giovani dal punto di vista cognitivo, relazionale, emotivo, valoriale perché si trovino a proprio agio nei diversi ambienti di vita e di lavoro in cui saranno inseriti e sappiano adattarsi ad essi in modo da parteciparvi in modo autonomo, responsabile, creativo e personale;

- suscitare in loro fascino ed interesse per il mondo e per le persone che incontrano.

F. risultati di impatto attesi

- a. sviluppo personale e sociale dei giovani destinatari dell'intervento
- b. miglioramento del dialogo intergenerazionale
- c. integrazione e incremento dei servizi sul territorio fruibili da parte dei giovani e delle loro famiglie